



Etica.

VALUES WORTH SHARING

«Paul è stato ammazzato»

CASLANO /
La famiglia di Föh, morto in Brasile a 79 anni, sospetta che sia stato ucciso per vendetta

/ STORNI A PAGINA 11



L'intervento delle Autorità.

Quarant'anni senza Lennon

ANNIVERSARI /
L'8 dicembre 1980 un folle toglieva la vita al carismatico artista consegnandolo al mito

/ ROSSI A PAGINA 29



Un'icona del Novecento.



GIUSTIZIA

PROCURA PUBBLICA E PASTICCI POLITICI

Fabio Pontiggia

Sembra di vivere in un mondo alla rovescia. E quando quest'apparenza è data per il mondo della giustizia, che dovrebbe essere invece costruito - lo dice la parola - per il verso giusto, si entra nei territori insondabili del paradosso. Parliamo della giustizia ticinese: lunedì prossimo il Gran Consiglio dovrà infatti eleggere il procuratore generale e gli altri venti procuratori pubblici; i mandati decennali scadono il 31 dicembre. Il nuovo periodo di nomina inizierà il 1. gennaio 2021 e scadrà il 31 dicembre 2030.

Perché mondo alla rovescia? La ragione è questa: il sistema giudiziario, a volte accusato di essere molto corporativo, è stato capace di dimostrarsi severamente autocritico dicendo all'autorità di nomina e di alta vigilanza (il Parlamento) che non tutti i procuratori uscenti, per la buona amministrazione della giustizia, meritano di essere confermati. E cosa fa la commissione parlamentare che prepara l'elezione? Intimorita dal putiferio mediatico sollevato dalla bocciatura interna di ben cinque procuratori pubblici, reputati dagli organi del sistema giudiziario non più meritevoli, butta nel cestino l'esito degli esami, promuove tutti, anche i bocciati (tranne uno che nel frattempo ha avuto il buon senso di ritirarsi), e

/ SEGUE A PAGINA 20

Misure più stringenti in attesa del vaccino

PANDEMIA / Il Consiglio federale chiede ad alcuni cantoni, tra cui il Ticino, di fare di più per contrastare il virus - A gennaio è atteso il via alla campagna di vaccinazione in Svizzera

/ CARCANO A PAGINA 3

Virginie Masserey, responsabile della sezione di controllo delle infezioni dell'Ufficio federale di sanità pubblica, ha annunciato che in Svizzera la campagna di vaccinazione prenderà il via a gennaio. Si

parla di circa 70 mila iniezioni al giorno. Il farmacista cantonale Giovan Maria Zanini però avverte: «Le misure di protezione non andranno allentate prima dell'estate». Intanto oggi a livello ticinese potrebbero arrivare nuove direttive.

Un cantone sempre meno popolato

TICINO / La tendenza, in atto ormai da anni, è confermata dai dati e dalle previsioni dell'UST



/ ALLE PAGINE 4 E 5
© CDT/GABRIELE PUTZU

I dati dell'Ufficio federale di statistica parlano chiaro: il nostro cantone è sempre meno popolato. Una tendenza netta,

che preoccupa in particolare i poli urbani. Si impone una riflessione, da fare su più livelli. Ne parliamo con Marco Borradori e Mario Branda, i sindaci

di Lugano e Bellinzona, così come con il geografo Gian Paolo Torricelli. Sul tema interviene anche Ivano D'Andrea, membro di Coscienza Svizzera.

Scienze della vita: il centro a Bellinzona

RICERCA /
/ DEL DON A PAGINA 15



Sinergie con l'IRB.

Il centro di competenze nelle scienze della vita vedrà la luce a Bellinzona e non a Lugano che aveva messo sul tavolo l'ipotesi dello stabile Mizar. L'importante struttura verrà inglobata nel Parco dell'innovazione che sorgerà dal 2026 nel quartiere oggi occupato dalle Officine FFS. Nel frattempo, prenderà possesso degli spazi che dal 2021 verranno lasciati liberi in via Vela dall'Istituto di ricerca in biomedicina. Soddisfatte le autorità della capitale, deluse quelle della Città sul Ceresio.

Ora Trump spera nella Corte Suprema

STATI UNITI /
/ A PAGINA 19

Trump in un comizio in Georgia è tornato a parlare di elezioni presidenziali manipolate ribadendo che non si arrenderà: «Forse la Corte Suprema e i parlamenti statali interverranno per salvare il Paese».

IL COMMENTO

E LA SALUTE DEL PORTAFOGLIO?

Emanuele Gagliardi

È tempo di raccomandazioni. Dopo le martellanti e giustificate esortazioni (con tanto di precise disposizioni da seguire) da parte dell'autorità federale e no, per combattere la pandemia dovuta al coronavirus, buona parte della cittadinanza si muove con tanto di mascherina, attenta a mantenere la giusta distanza e ad osservare le norme igieniche ogni qualvolta entra in un negozio e via discorrendo. Tutti diligentemente ver-

so le regole, almeno si spera, per evitare il contagio che è sempre in agguato e le cui conseguenze possono essere talvolta tragiche. Ci si muove spesso guardinghi, per evitare di trovarsi in situazioni a rischio. Pronti ad evitare contatti pericolosi.

E così, mentre si guarda alla prevenzione, ad evitare pericoli per la nostra salute, non di rado si rischia di abbassare la guardia per quanto concerne la salute del nostro portafoglio, quando ci muoviamo per la strada, sui mezzi

/ SEGUE A PAGINA 20



E tu?
Credi nella magia?

citopop
RE-THINK LIVING

La nuova soluzione abitativa per soggiorni lunghi e brevi!

Rivoluziona il tuo modo di vivere grazie ad un'ampia gamma di servizi, senza doverti più preoccupare di mobilio, Wi-Fi e spese accessorie, ci pensa City Pop!

Scarica l'app City Pop e scopri di più!

Via Lucerna 1 - Lugano www.citypop.com

A partire da CHF 205.- /settimana

L'INTERVISTA /
GIAN PAOLO TORRICELLI*

«Un calo dovuto in gran parte ai salari bassi»

Facendo riferimento alla definizione di Città Ticino, quali sono le caratteristiche, dal suo punto di vista, imprescindibili per portare un cantone su una dimensione appunto cittadina?

«Più che di dimensione cittadina, parlerei di modo di vita urbano. Le faccio un esempio: non si può negare che oggi tutti noi, ma in particolare i giovani, viviamo immersi - chi più, chi meno - nelle stesse virtualità, utilizzando Internet e i social network indifferente, sia abitando in città, sia nelle periferie più discoste. D'altro canto, la dimensione urbana della vita sociale non è per niente un fatto nuovo: il Ticino ha storicamente diverse piccole centralità e le rivalità tra città hanno avuto un ruolo centrale nello sviluppare diversità e ricchezza di idee, progetti e politiche. Il Ticino è cresciuto grazie a queste rivalità e differenze, come del resto, a più ampia scala, la Svizzera è cresciuta e si è mantenuta forte grazie alla costante rivalità tra cantoni, segnata anche per accaparrarsi i finanziamenti federali. Mi verrebbe da aggiungere che in tempo di pandemia è un vantaggio per il Cantone Ticino non avere un solo grande centro, dove tutto è concentrato in pochi luoghi, ma una rete di piccole città ognuna con caratteristiche diverse. Questa dovrebbe essere l'immagine della Città Ticino, policentrica e diversificata».

Le tendenze sociodemografiche cosa ci dicono di questo cantone/città in prospettiva?

«Il problema centrale è l'arresto della crescita demografica, dovuto alla drammatica diminuzione del saldo migratorio con l'estero, all'incremento del saldo negativo con il resto della Svizzera e all'aumento pure negativo del saldo naturale. Ma perché non si viene più ad abitare in Ticino, anzi si parte? Sono dell'opinione che una delle principali ragioni sia legata ai salari mediани ormai a livelli troppo bassi rispetto al resto della Svizzera, che probabilmente non sono più sufficienti per indurre persone e famiglie a stabilirsi in Ticino, sia dall'estero e dall'Italia in particolare, sia dal resto della Confederazione».

Centrale è il discorso della mobilità pubblica, ma la velocizzazione dei trasporti non potrebbe paradossalmente rivelarsi un'arma a doppio taglio, in un discorso di tendenze insediative?

«Le nuove infrastrutture ferroviarie e il potenziamento del trasporto pubblico in tutto il Cantone permettono di rafforzare la rete multipolare e di fermare il processo di dispersione degli insediamenti (con una migliore offerta, rispetto ad un traffico automobilistico in continuo aumento e sempre più congestionato), ma hanno fatto scattare degli "effetti anticipati" in particolare nel Bellinzonese, dove (nelle aree vicine al centro) da qualche anno c'è stata un'impennata delle costruzioni di abitazioni. Probabilmente questi alloggi nuovi saranno prima o poi occupati da famiglie provenienti anche dal Sottoceneri (questa è la tendenza)».

Salari bassi, si diceva, saldo migratorio deficitario e invecchiamento della popolazione: perché proprio il Ticino presenta i dati peggiori?

«Dagli anni Ottanta il Ticino conosce un processo di invecchiamento della popolazione più rapido che nei cantoni di oltre San Gottardo, ma più lento, rispetto ai nostri vicini italiani. A Como e a Varese gli indicatori di vecchiaia sono analoghi o leggermente superiori a quelli ticinesi e anche i saldi naturali sono negativi, ciò che mi fa dire che la Città Ticino ha mantenuto un comportamento demografico molto vicino allo standard "nord-italiano", il che non è sorprendente. Tuttavia negli ultimi anni vi è stato un incremento in negativo e credo che anche questa questione sia legata al calo dei salari. E come ho già accennato il calo del saldo migratorio è in gran parte dovuto a salari ormai poco attrattivi, in ogni campo professionale. Questo è un problema che la politica in qualche modo deve affrontare».

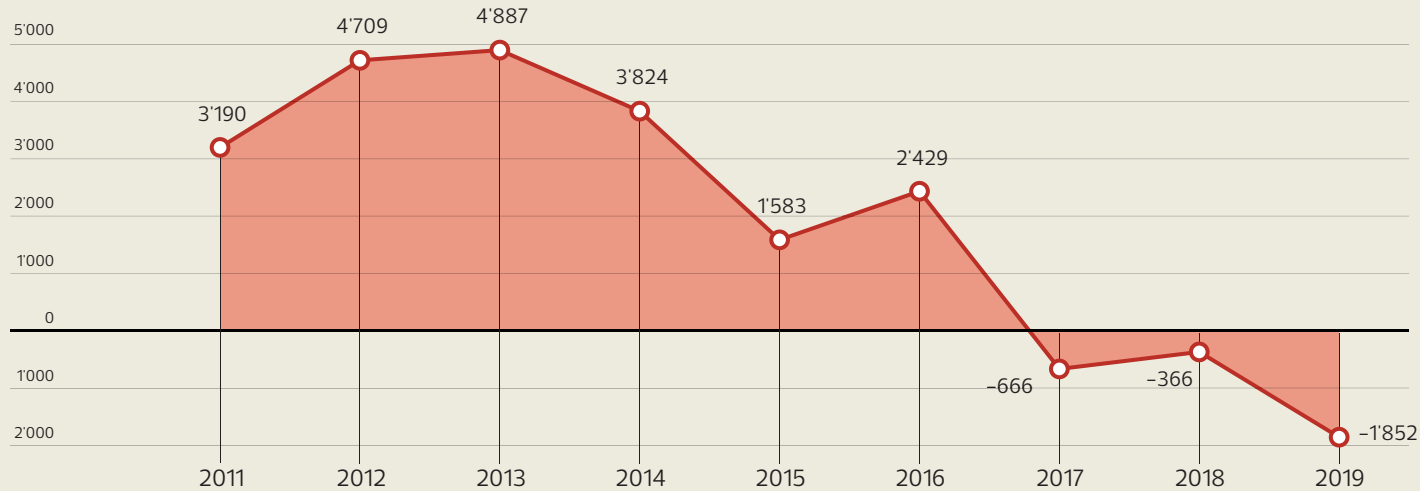
* geografo, resp. Osservatorio sviluppo territoriale all'Accademia di architettura di Mendrisio

TICINO E SVIZZERA

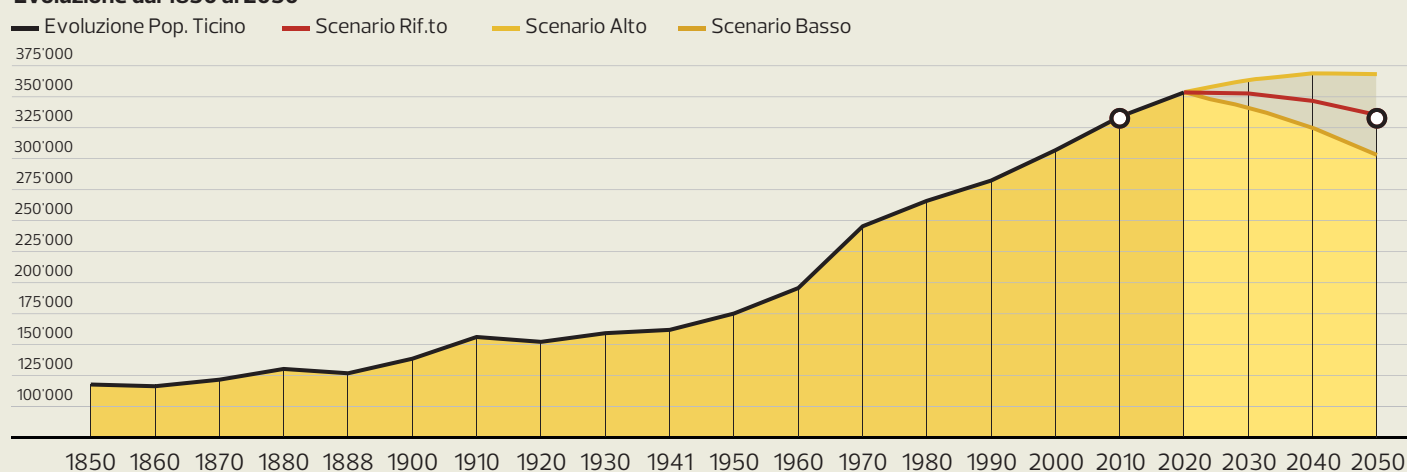
La popolazione nel Canton Ticino

Tendenze e prospettive

Variazioni annue dal 2011 al 2019



Evoluzione dal 1850 al 2050



Fonte: Ufficio federale di statistica

Un'emorragia demografica? «L'allarme c'è»

LA RIFLESSIONE / I dati dell'UST parlano di una drastica riduzione della popolazione nel nostro cantone - La problematica coinvolge anche se non soprattutto i poli urbani
Il confronto tra Marco Borradori e Mario Branda, entrambi preoccupati dalle prospettive

Soltanto giovedì sono stati presentati i nuovi orari del trasporto pubblico, che entreranno poi in vigore la prossima domenica, 13 dicembre. Nuovi orari che ci fanno pensare di vivere in un cantone da percorrere velocemente, passeggiando nel nostro territorio. Eppure qui abbiamo anche il nostro posto nel mondo. Un posto sempre meno popolato, trafficato certo, ma meno popolato. Il calo demografico in corso, provato dai dati dell'Ufficio federale di statistica, è in questo senso preoccupante, anche e soprattutto in prospettiva. «Sono attento, certo», ammette Marco Borradori. I numeri di Lugano non sono positivi e la perdita di abitanti inizia a farsi sentire. Il sindaco continua: «Sono preoccupato in particolare dalle possibili ripercussioni a medio-lungo termine. Viviamo in una città che vuole essere inclusiva, in cui si vive bene, sicura, crocevia di persone, con 146 nazionalità diverse, ma tutto ciò si scontra con questo calo demografico, con una situazione che ha diverse spiegazioni. La prima è naturale, perché le na-

scite non seguono l'onda dei decessi. E poi effettivamente c'è una parte della popolazione che cambia domicilio. Stiamo cercando di inquadrare questa problematica, di capire cosa indichino statistiche e tendenze. Le tendenze in particolare sono di segno inverso, nel nostro cantone, rispetto ad altre regioni d'oltre San Gottardo. Zurigo per esempio potrebbe vivere un aumento nei prossimi due decenni di 100 mila abitanti, mentre il Ticino potrebbe perderne il 5%. Allora forse davvero abbiamo un problema».

Quando intervenire?

Marco Borradori ha portato il problema anche sul tavolo di discussione con gli altri sindaci delle città ticinesi, recentemente incontrati. Il problema in effetti è comune. Mario Branda, sindaco di Bellinzona, riconosce: «Stiamo vivendo un'inversione di tendenza, che solleva qualche interrogativo dal punto di vista delle prospettive socioeconomiche. I poli urbani d'altronde vivono dei propri abitanti, che non sono solo lavoratori e imprenditori, ma parte della vita socia-

le. Forse è ancora un po' presto per trarre delle conclusioni, ma il fenomeno va comunque osservato, prima che abbia un'incidenza reale sulla qualità della nostra società». Non si può ancora intervenire? Borradori: «Dobbiamo innanzitutto continuare sulla strada che abbiamo iniziato a percorrere, una strada che persegue il miglioramento della nostra attrattività. Per quanto concerne Lugano, penso in particolare al Polo sportivo e degli eventi, che è sport, è verde, è opportunità abitativa e lavorativa; al polo congressuale, che è turismo e valorizzazione di un quartiere; ai trasporti, ad AlpTransit. E poi penso alla valorizzazione del centro e del lungolago».

Il paradosso di AlpTransit

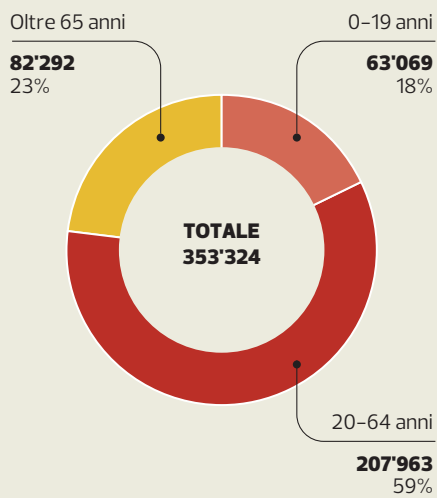
Il paradosso, per Lugano, è che AlpTransit potrebbe rivelarsi anche un'arma a doppio taglio, portando chi lavora in città a spostarsi ad abitare oltre il Ceneri. «Sì, è un rischio, quello di essere superati dall'alta velocità - spiega Borradori -, ma questo rischio richiama la nostra responsabilità, interpella la politica, obbligandola a ren-

dere più attrattivo il territorio. Il nostro obiettivo non è quello di portare qui gente a ogni costo, ma convincerla a fermarsi da noi attraverso un processo naturale, che parte dal rendere più vivibile la città, sotto ogni aspetto». L'altra faccia della medaglia è Bellinzona, che rischia dal canto suo di ritrovarsi a vivere al di fuori della propria identità, trasformata in quartiere dormitorio - definizione orribile, ce ne rendiamo conto -. «Rischio effettivo, sì», riconosce Branda. «Ma questa è la domanda che chiunque faccia politica a Bellinzona dovrebbe porsi. Lavorazione di Bellinzona è amministrativa, legata a filo diretto con il servizio pubblico, ma siamo coscienti che tale orientamento non è sufficiente per fare della nostra regione una regione dinamica, capace di garantire uno sviluppo economico e posti di lavoro. Che facciamo allora? Lo sviluppo strategico di nuovi progetti rientra in questo ragionamento. Penso al polo di ricerca in biomedicina, alla valorizzazione dei castelli - un impulso al turismo - e in prospettiva al nuovo quartiere delle officine».

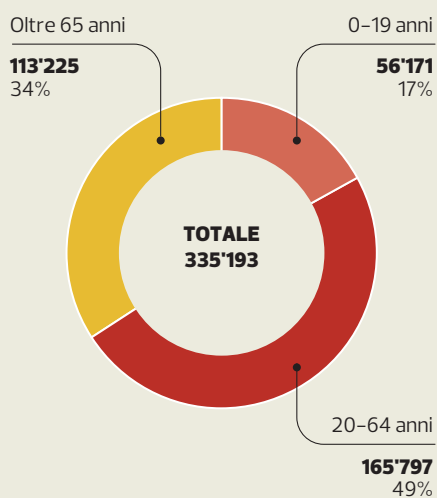
Paolo Galli

Previsioni

Struttura popolazione 2020



Struttura popolazione 2050



L'EGO-HUB



Il Ticino negli ultimi tre anni ha perso 3.000 abitanti.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

La Città Ticino in cerca di abitanti

IL PUNTO / Ivano D'Andrea, membro di Coscienza Svizzera e CEO del Gruppo Multi, interviene sul tema, un problema che definisce «ormai endemico», aggiungendo: «Difficilmente riusciremo a invertire la tendenza senza lungimiranti misure politiche»

L'accoglienza (anche fiscale)

Visti con maggiore distanza, i progetti strategici di questo tipo sembrano in definitiva solo una parte della soluzione. Per il resto, facile pensare alle possibilità concesse da interventi di politica fiscale o a un nuovo orientamento nei confronti della migrazione internazionale. Mario Branda: «Oggi in effetti l'atteggiamento nei confronti della migrazione internazionale mi sembra essersi fatto più restrittivo, a tal punto che potrebbe pure avere un'incidenza sullo sviluppo demografico». Lo stesso Marco Borradori aggiunge: «Il "primanostrismo" sotto il profilo della demografia potrebbe rivelarsi penalizzante. Ma è vero che se si va oltre i proclami ci si rende conto che la realtà dei fatti è più forte e che il nostro cantone, penso nel mio caso a Lugano, rimane sempre una terra di accoglienza».

Per quanto concerne la politica fiscale, Branda riconosce che «Bellinzona non è particolarmente attrattiva (moltiplicatore al 93%, ndr). Ma questo sviluppo strategico, oltre ai frutti dell'aggregazione - non certo un'operazione fine a se stessa -, potrebbe portare a un miglioramento del gettito fiscale, grazie alle persone fisiche, d'accordo, ma anche a quelle giuridiche. E sotto questo aspetto ci sono margini per lavorare meglio, per incentivare nuovi progetti e per sfruttare il potenziale anche fiscale della nostra regione». E Borradori: «L'aspetto fiscale non ci vede benissimo se confrontiamo la realtà del nostro cantone al contesto nazionale. Si può migliorare. Ma io ho la sensazione che la fiscalità sia importante ma non decisiva, rispetto al vivere bene, alla sicurezza, all'offerta culturale. Certo, avere il moltiplicatore al 60% non è come averlo al 90%, ma Lugano per ora si inserisce comunque in una fascia mediana, al 77%, e le previsioni sono improntate alla stabilità. Ecco, l'accoglienza passa da qui ma anche dai servizi e, più in generale, dalla cortesia».



Nei prossimi decenni

Zurigo dovrebbe guadagnare 100 mila abitanti, mentre il Ticino perderne il 5%: è un problema
Marco Borradori
sindaco di Lugano



La vocazione

di Bellinzona è amministrativa, ma ciò non basta a garantire un buono sviluppo economico
Mario Branda
sindaco di Bellinzona

Il confronto

L'urgenza di Lugano non è quella di Bellinzona. È una questione fisiologica, anche geografica. Bellinzona è più lontana dalla frontiera, è più vicina al nord del San Gottardo e ora anche alla stessa Lugano. Lugano invece ha vantaggi relativi nell'avvicinarsi a Bellinzona, che come sottolinea Branda «ha affitti tendenzialmente più bassi, una qualità dei servizi alta, sicurezza, mobilità e spazi a misura d'uomo ma anche di bambino». Insomma, la Città Ticino ha delle sue caratteristiche interne e delle sue specificità, anche rispetto al «mondo fuori». Borradori spesso si confronta con Milano e Zurigo, poli opposti ugualmente esemplari. «Guardiamo a entrambi i poli, che sono stati in grado - ognuno con le proprie dinamiche e i propri tempi - di rinnovarsi nel corso degli anni». È in fondo il processo a cui è atteso anche il nostro cantone, a cominciare dai suoi principali poli urbani.

Ivano D'Andrea

Manca poco più di una settimana al completamento di AlpTransit che regalerà finalmente ai ticinesi un'opera storica che avvicinerà, in questa ultima fase, le principali città del nostro cantone. Un'infrastruttura che cambierà profondamente le nostre abitudini; i tempi di trasporto ridotti razionalizzeranno gli spostamenti e avvicineranno le nostre bellissime regioni. È arrivata la Città Ticino.

Tutte le nostre città si sono preparate e stanno pianificando il loro futuro più interconnesso. Molti i progetti che ci proiettano in questo futuro a partire dalle Officine di Bellinzona, sino al nuovo comparto di Cornaredo, passando da molti altri progetti tutti meritevoli di attenzione. Ma il quadro economico generale del nostro cantone in questo momento, dobbiamo ammetterlo, non è dei migliori e non solo per le conseguenze della pandemia. Il nostro cantone si trova in effetti confrontato con un forte riassetto economico e sociale caratterizzato da una brusca frenata della propria popolazione.

Un Ticino che negli ultimi tre anni ha perso 3.000 abitanti (circa 1.800 nel solo 2019), unico cantone a livello svizzero (con Neuchâtel) che perde abitanti. Il calo ha colpito duramente anche le città con l'eccezione, per ora, di Bellinzona. Le tendenze sono molto chiare: saldi naturali sempre più negativi dovuti al netto calo delle nascite (accentuato dall'insicurezza creata dalla pandemia) e tracollo dei saldi di flussi migratori passati, in soli sei anni, da oltre +5.300 (2013) a -733 (2019). Un Ticino che da cantone di immigrazione dall'Italia (nel

2013 arrivavano ancora da oltre confine 4.000 nuovi residenti al netto delle partenze) diventa nel 2019 cantone di emigrazione verso l'Italia (-171 il saldo migratorio 2019 verso l'Italia). Un Ticino che presenta saldi costantemente negativi a livello di flussi migratori intercantonali verso altri cantoni ora diventati più vicini (perdiamo circa 800 abitanti all'anno di cui 600 sotto i 30 anni: la cosiddetta «fuga dei cervelli»). Questo capovolgimento ha indotto l'Ufficio federale di statistica a un grossolano errore di valutazione. Nelle previsioni fatte nel 2016 per il cantone Ticino indicava una popolazione residente a fine 2019 di ben 12.000 abitanti in più di quello che è stato effettivamente. Tutto inizia a cambiare appunto nel 2016, proprio nel momento in cui si apriva la nuova galleria del San Gottardo verso il Ticino. Da allora tutti gli indicatori demografici hanno evidenziato i primi segnali di una nuova dinamica che nell'arco di pochi anni ha generato una vera e propria emorragia demografica. E nulla lascia presagire che sia un fenomeno passeggero o congiunturale.

In effetti secondo le nuove previsioni dell'UST, pubblicate nel maggio scorso, il Ticino da qui al 2050 perderà oltre 18.000 abitanti (nello scenario di riferimento) tornando de facto alla popolazione del 2010 ossia 335.000 abitanti. La previsione evidenzia un calo di ben 7.000 giovani sotto i 20 anni, una perdita di oltre 42.000 abitanti in età lavorativa (20-64 anni) e un aumento di oltre 33.000 abitanti con più di 65 anni.

Questi dati evidenziano in modo chiaro che il problema è ormai diventato endemico e che ben difficilmente riusciremo ad invertire la ten-

L'ultima serata

Coscienza Svizzera riflette sulla tematica

Oggi dalle 18

Coscienza Svizzera ha organizzato tre serate sul tema del futuro della Città Ticino con l'obiettivo di suscitare riflessioni e dibattito fra gli addetti ai lavori e un pubblico ampio e diversificato. La prossima conferenza si terrà proprio questa sera, alle ore 18, e vedrà proprio l'economista Ivano D'Andrea relatore sul tema «Il futuro della Città Ticino: verso un inesorabile declino demografico?». A introdurre il tema sarà il politologo Oscar Mazzoleni, moderatrice Ludovica Molo, direttrice dell'Istituto internazionale di architettura i2a. A quest'ultima videoconferenza pubblica si può accedere attraverso il sito Internet www.coscienza Svizzera.ch.

denza senza lungimiranti misure a livello politico.

Le conseguenze di queste tendenze non possono essere sottovalutate e toccano tutti i settori della nostra vita sociale ed economica. Dalla mancanza di manodopera in un cantone che dovrà attingere ancora maggiormente a manodopera estera, ai problemi pensionistici dovuti ad un rapporto tra persone attive e persone con oltre 65 anni che arriverà a due persone attive a fronte di una persona in età pensionabile: una situazione insostenibile ma soprattutto un grande fardello per le prossime generazioni.

Per non parlare del mercato immobiliare ticinese che, malgrado il calo demografico e complice la politica dei tassi negativi, ha costruito circa 8.000 unità abitative tra il 2016 e il 2019 mentre la sua popolazione è diminuita di 3.000 abitanti. Non possiamo nemmeno chiudere gli occhi sui tassi di sfritto del 2,71% (6.600 unità) che portano il nostro cantone a essere secondo solo a Soletta in una graduatoria che vede saldamente sull'altro versante i cantoni di Ginevra, Zugo e Zurigo. Un caso? Certamente no, visto che in questi cantoni l'UST prevede un aumento della popolazione entro il 2050 del 25/30%.

Una domanda viene spontanea: ma tutto questo era prevedibile? Perché il Ticino in pochi anni ha perso la sua attrattività? È possibile che praticamente nessuno abbia mai spiegato, dati alla mano, che cosa stava accadendo a livello demografico e quali misure occorrerebbero prendere per invertire questa tendenza? In un prossimo articolo tornerò su questi aspetti.

* CEO Gruppo Multi